Rassegna Stampa del 24 febbraio 2022

L'EMERGENZA

I nodi della sanità

Il Cto è chiuso per lavori Cardarelli preso d'assalto

▶Tutti i casi urgenti al pronto soccorso fila di ambulanze all'ospedale collinare

▶Ressa e ritardi anche a Villa Betania «Attese per i pazienti fino a dodici ore»

Ettore Mautone

Nuova tegola sulla rete dell'emergenza e urgenza in città: il pronto soccorso del Cto è fermo da ieri mattina fino alle 6 di domani per manutenzione ordinaria alle condotte dell'aria. Accesso consentito dunque solo ai codici rossi in immediato pericolo di vita che di solito vengono comunque dirottati preferenzialmente al Cardarelli. Lo stop al Cto è causato da un intervento tecnico di manutenzione periodica reso contingente per il continuo transito, negli ultimi mesi, di pazienti positivi al Covid. Gli impianti di trattamento dell'aria vanno controllati e santificati per usufruire di aria pulita all'interno degli spazi del pronto soccorso dotati di sistemi di condizionamento e di impianti di aspirazione a pressione negativa.

LE RICADUTE

La ricaduta, sugli altri pronto soccorso della città, è stata immediata: per tutta la mattinata di ieri è cresciuto l'affollamento sopratutto al vicino Cardarelli dove è stata superata la soglia massima dei 100 pazienti tra pronto soccorso e Obi andando oltre la media già critica di 70-80 malati ricoverati in Osservazione. Tutto esaurito e consueto caos anche al pronto soccorso dell'Ospedale del mare in eterno affanno anche per la carenza acuta di personale specialistico. Riverberi della indisponibilità del Cto si sono avvertiti anche all'ospedale religioso di via Argine Betania anche'esso sotto impatto dell'iperafflusso di malati soprattutto nelle discipline chirurgiche, ortopediche, ginecologiche e interinistiche.

FILE DI AMBULANZE

Non a caso in questi tre ospedali, per tutta la mattina di ieri, le ambulanze del 118 hanno avuto difficoltà a trasferire i malati dall'autolettiga alla accettazione sostando a lungo davanti alle rispettive zone di accesso. Tutti pazienti con codici di media urgenza che hanno visto dilatarsi fino a 8-12 ore i tempi di visita. Ingorghi che ancora una volta indicano l'equilibrio precario su cui si regge tutta le filiera dei soccorsi in città messa a dura prova dalle carenze di infermieri, autisti e medici sulle ambulanza del 118, della penuria ormai acuta di specialisti in Anestesia e rianimazione e in medicina di urgenza in tutti i pronto soccorso e dalla perdurante indisponibilità di interi ospedali attualmente deputati a Covid center. Il calo epidemico - secondo la Cimo Fesmed, indagato della dirigenza medica - consentirebbe di concentrare i pazienti infetti al Cotugno e in un altro presidio plurispecialistico della Asl liberando Cardarelli, San Giovanni Bosco e ospedale del Mare. Ieri in un solo giorno in Campania si sono registrati 71 ricoveri in meno e, a Napoli, il Loreto ospita 27 malati Covid su 50 posti attivi (2 in rianimazione rispetto agli 8 posti in funzione), all'ospedale del Mare ci sono 29 malati Covid su 47 posti e al San Giovanni Bosco 17 degenti su 55 letti senza contare che il Cotugno ha circa 100 posti liberi. Pesa, sulle attività di pronto soccorso, la sottrazione alla disponibilità della rete di assistenza ordinaria in urgenza di due presidi nevralgici come il Loreto e il San Giovanni Bosco che in condizioni ordinarie drenerebbero almeno il 40 per cento dell'utenza che oggi si riversa al Cardarelli e all'Ospedale del mare. In affanno anche il San Paolo e il Pellegrini mentre i Policlinici, nonostante le buone intenzioni delle rispettive Scuole di Medicina, restano tagliati fuori dalla programmazione di aree di accettazione centralizzate e di urgenza imperniati sulle discipline chiave anche per la formazione.

DISAGI PURE AL PRESIDIO DI PONTICELLI MA CALANO I RICOVERI PER COVID

LE CASE DELLA SALUTE

Oggi intanto in Regione, in sala giunta, viene presentato il Piano regionale per le Case della Salute finanziate con i fondi del Pnrr: l'obiettivo è costruire un filtro agli accessi impropri in ospedale. In Campania ne sono previste 169 per circa 250 milioni da impegnare (di cui 1,5 per le mura dove queste mancano). A Napoli ce ne sarà almeno una per ogni distretto utilizzando in molti casi strutture già esistenti.

SUPERATA LA SOGLIA MASSIMA DI DEGENTI PESANTI RICADUTE SULL'ASSISTENZA

Rispoli (Napoli libera)

«Ospedali storici, serve chiarezza»

«Nel consiglio comunale del 21 febbraio non si è deciso di bloccare alcuna delibera ma solo di approfondire le tematiche sul destino degli immobili di carattere storico-artistico, tra cui gli antichi ospedali da cedere all'Asl Napoli 1; argomento, questo, da affrontare nelle commissioni più idonee ovvero Cultura, Sanità e Bilancio. Ciò per non perdere nell'intesa tra Regione, Comune e Asl l'occasione di riscrivere la rete degli antichi ospedali nel cui futuro può esserci sia l'attività sanitaria che quella culturale e turistica». È quanto chiarisce Gennaro Rispoli, consigliere comunale di Napoli Libera.

«Insomma, appare necessario discutere sull'utilizzo di questi prestigiosi immobili, rispettando una ripartizione rigorosa e funzionalmente accettabile degli stessi. Un tavolo comune tra Regione, Comune e Asl potrebbe cogliere l'occasione unica di ridisegnare il destino di questi antichi ospedali tanto cari alla memoria dei napoletani per la solidarietà e l'assistenza erogate per secoli. Tra l'altro, gli Incurabili sono al di fuori da ogni discussione poiché già sono cantierati per un restauro che restituisca ai napoletani la parte museale e quella ospedaliera come progettato dall'Asl Napoli 1 Centro» aggiunge Rispoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Policlinico sos sanitari ma al palo le assunzioni»

Il Policlinico Federico II

«Al Policlinico Federico II nulla è cambiato in termini di assunzione per rafforzare gli organici con le figure occorrenti a garantire il minimo assistenziale». A lanciare l'allarme è la sezione sindacale della Cisl del Policlinico Federico II. «Nulla - si legge nel documento - è variato per garantire ai lavoratori turni non massacranti. Nulla è variato in termini di autorizzazione ai turni di lavoro straordinario ai sanitari che potrebbero garantire la copertura, seppur esigua, delle assenze a vario titolo e gli annosi vuoti di organico che non permettono una adeguata e regolare turnazione del personale. Nulla è variato al fine di escludere le chiamate in urgenza, reperibilità, per quei lavoratori che se chiamati supererebbero le 25 ore mensili autorizzate. Nulla è variato rispetto al blocco della procedura che non permette l'immissione delle ore di lavoro effettuate oltre al limite delle 25 ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Landolfi declassato, ci rifaremo al Tar»

▶Per il sindaco Vignola lo stop da Roma alla realizzazione della terapia intensiva è colpa dei vertici aziendali del Moscati

▶«Cancellato il pronto soccorso e ridimensionata l'emergenza la creazione del reparto è incoerente con il piano regionale»

SOLOFRA

Antonello Plati

«Che da Roma bloccassero la realizzazione della terapia intensiva all'ospedale Landolfi c'era da aspettarselo». È tutt'altro che meravigliato, il sindaco Michele Vignola. «La presa di posizione del ministero della Salute non fa altro che confermare quello che andiamo dicendo da quasi 4 anni. Chi ha sbagliato - e continua a perseverare - è l'Azienda ospedaliera Moscati», accusa il primo cittadino. La vicenda, infatti, muove dall'ormai noto decreto 29 del 2018, quello con il quale la Regione Campania sancì l'annessione del Landolfi di Solofra all'Azienda ospedaliera Moscati di Avellino: «Il decreto non è mai stato applicato: prevedeva il potenziamento, non il declassamento, della struttura solofrana con l'istituzione di poli specialistici e con il mantenimento, non la soppressione, del pronto soccorso».

E tutto stava procedendo in quella direzione. Almeno fino a quando non c'è stato il cambio di vertice a Contrada Amoretta: «La nuova direzione generale ha osteggiato da subito i contenuti del decreto 29 fino a ottenere ciò che voleva». A cominciare dalla cancellazione del pronto soccorso e di una serie di reparti considerati doppione (in quanto già presenti ad Avellino) fino ad arrivare allo stop totale delle attività (in questo momento il Landolfi è chiuso), ufficialmente per effettuare i lavori di riqualificazione (che procedono, però, con un impressionante ritardo rispetto al cronoprogramma che ne prevedeva la fine entro febbraio dell'anno scorso).

«Quello del ministero della Salute non è uno schiaffo al sindaco di Solofra», tiene a precisare Vignola che a giugno dell'anno scorso ha incontrato proprio il ministro Roberto Speranza il quale aveva assicurato di tenere sotto controllo la situazione. «Tutt'altro. Da Roma, danno ragione a me. È l'Azienda ospedaliera Moscati che ha combinato un pasticcio declassando il Landolfi senza che la Regione modificasse il Piano ospedaliero. E adesso il rischio è anche quello di perdere i finanziamenti ottenuti sia per la terapia intensiva sia per rimettere a nuovo gli altri reparti del plesso. Sostanzialmente i tecnici ministeriali fanno notare che, se l'Azienda Moscati ha declassato il Landolfi cancellando il pronto soccorso e altre Unità operative, ora istituire la terapia intensiva e il punto di primo intervento non è più possibile perché non è coerente. Li avevamo avvisati, sapevamo che stavano sbagliando, ma nessuno ci ha dato retta».

In Regione Campania è arrivata la comunicazione con la quale i tecnici ministeriali sollevano diversi rilievi mettendo in discussione parti importanti del progetto di riqualificazione della struttura della cittadina conciaria. Nel documento, c'è lo stop alla terapia intensiva: «Bisogna adeguare la rete ospedaliera agli aggiornamenti intervenuti» attuando «la revisione dell'offerta al fine di escludere le discipline afferenti all'area emergenziale come la Terapia intensiva e il punto nascita».

Poi è richiesto un ulteriore ridimensionamento dell'emergenza. Con il pronto soccorso soppresso per decreto (a marzo la questione arriverà davanti ai giudici dopo il ricorso presentato dal Comune di Solofra), da Roma fanno notare che quanto previsto in sua sostituzione, ovvero il Punto di primo intervento (Ppi), non è coerente con la nuova funzione del Landolfi. L'ospedale di Solofra, infatti, dopo da maggio 2021 (in seguito a una delibera regionale) «non svolge più il ruolo nella rete di emergenza urgenza, ma piuttosto attività di assistenza in elezione». Insomma, un ulteriore stretta, ma anche altro materiale per Vignola in vista dell'udienza in programma il 3 marzo davanti ai giudici del Tribunale amministrativo di Napoli.

IL PRIMO CITTADINO PREPARA L'UDIENZA DEL 3 MARZO PROSSIMO DAVANTI AL TRIBUNALE AMMINISTRATIVO PER RIAPRIRE LA PARTITA

la Repubblica

Il caso

I lavori al Cto mettono in crisi gli altri pronto soccorso novanta barelle al Cardarelli

«Sono rimasto 30 ore in una barella al Cardarelli, poi sono andato via. Fuggito. È come un campo di guerra». Marco ha documentato con foto e video la situazione di grande difficoltà che si vive nel pronto soccorso del più grande ospedale del Mezzogiorno: barelle sistemate una di fianco all'altra, assistenza ridotta ai minimi per il numero di accessi e la mancanza di personale. Ieri nei reparti di emergenza e di osservazione breve intensiva erano ben 90 i pazienti allettati. Inoltre, tra il padiglione M e H risultano anche 88 degenti Covid. Situazione complicatasi anche a causa dei lavori di ristrutturazione avviati al Cto che ricovera solo codici rossi territorialmente competenti. «Questo ci sta mettendo in difficoltà e ha ripercussioni sul Cardarelli e soprattutto sul Pellegrini, ormai unico ospedale del centro storico - spiega Giuseppe Galano, responsabile del 118 e presidente degli anestesisti della Campania - ci sono criticità anche all'Ospedale del Mare. In pratica abbiamo dovuto dirottare tutti i casi di trauma destinati al Cto agli altri presidi». Sul Cardarelli, interviene il direttore generale Giuseppe Longo: «Voglio ringraziare il personale per gli sforzi che sta facendo in un contesto di oggettiva difficoltà: lavorano in condizioni molto complicate. Si registra un maggiore afflusso con la ripresa di tutte le attività di vita sociale e si aggiungono i problemi determinati dal Cto. Inoltre, la riduzione del filtro territoriale produce i suoi effetti in termini di ricoveri: registriamo una forte prevalenza di pazienti anziani e cronici. Un buon monitoraggio non porterebbe a peggioramenti e quindi alla necessità del ricovero ospedaliero».

– **a.dicost.**

Novavax, in arrivo 90 mila dosi Hub Mostra verso la chiusura

di **Antonio Di Costanzo**

Sono in arrivo in Campania circa 90 mila dosi di Novavax, il nuovo vaccino anti-Covid. Saranno consegnate in questi giorni e la Regione spera servano a convincere i 160 mila campani over 50 che a oggi ancora non si sono vaccinati nonostante l'obbligo di legge. Il Novavax, al contrario di quelli utilizzati fino ad oggi, è un cosiddetto vaccino tradizionale. Si basa sulla replicazione della proteina Spike del coronavirus in laboratorio che, una volta iniettata, stimola la reazione del sistema immunitario.

Comunque, non si potrà scegliere il vaccino. Novavax prevede due dosi a distanza di tre settimane e quindi sarà somministrato a chi non ha ancora effettuato la inoculazione. Da marzo inizieranno anche le quarte dosi per le categorie estremamente fragili, ma si utilizzeranno Pfizer e Moderna. Con i dati aggiornati a ieri pomeriggio in Campania sono state vaccinate con almeno una dose oltre 4 milioni e 700 mila persone su una popolazione di 5.624.260, secondo gli ultimi dati Istat.

I dati continuano a segnalare un arretramento del virus, tanto che nelle Asl si ragiona su quali centri vaccinali lasciare aperti. Va verso la chiusura, ad esempio, il mega hub della Mostra d'Oltremare dove in 13 mesi di attività sono stati vaccinati oltre 709 mila residenti a Napoli, ma che ormai registra numeri minimi. Domenica il centro resterà chiuso perché è prevista la maratona, ma il contratto scade definitivamente a fine marzo e difficilmente sarà rinnovato, anzi, è molto probabile che il Covid Center si fermerà almeno 15 giorni prima. «Faremo una valutazione nella prima settimana di marzo - spiega Ciro Verdoliva, direttore generale Asl Napoli 1 - il centro vaccinale della Mostra ha dato una grande risposta ed è stato indispensabile nei mesi scorsi, ma ha un costo, al contrario di quello della Fagianeria per cui non paghiamo un canone». Tornando ai contagi, l'Unità di crisi regionale registra altri 4.394 nuovi positivi al Covid in Campania, su 39.508 test eseguiti. Il tasso di incidenza continua a scendere e passa dal 12,82 per cento all'11,12%. Il bollettino segnala 10 nuove vittime nelle ultime 48 ore, più due decessi dei giorni precedenti. Sono 59 i ricoverati in terapia intensiva, uno in più rispetto al report precedente, mentre l'occupazione dei posti letto in degenza cala significativamente a quota 911: meno 71 rispetto a martedì.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel centro inoculati 709 mila vaccini in 13 mesi. Verdoliva: "Ma ha un costo, la Fagianeria invece è gratuita"

▲ **Vaccino**
Una fiala del vaccino Novavax in arrivo anche in Campania

«Assalto» al Pronto soccorso Cardarelli sotto pressione

Ogni giorno 150 ricoveri, quasi tutti con sintomi Covid Policlinico, la Cisl: turni massacranti per medici e infermieri

In un solo giorno decine di ricoveri in Pronto soccorso e torna improvvisamente la pressione sull'ospedale Cardarelli dopo un periodo di relativa calma. Ieri sono state novanta le persone che si sono rivolte al reparto di prima emergenza per sintomi da Covid. Quasi tutte sono state allettate. Altri pazienti, ottantotto, sono stati dirottati verso i padiglioni M ed H. Una situazione definita dai medici «critica ma non di emergenza» anche perché non c'è stato alcun ricorso alle terapie intensive. Ma ormai si calcola che al Pronto soccorso, in media, ci sono 150 arrivi al giorno. Si cerca di capire quale sia la causa di una simile recrudescenza del virus anche se la maggior parte dei pazienti che sono stati sottoposti a cure non aveva completato il ciclo vaccinale.

La pressione sugli ospedali crea anche problemi per infermieri e medici costretti a turni faticosi e continui straordinari per la mancanza di «sostituti». Il Cardarelli infatti dovrebbe assumere circa duecento medici ma nell'ultimo avviso per rinforzare il comparto dell'emergenza si sono candidati 12 medici su 15 richiesti, e addirittura solo in 4 hanno dato disponibilità immediata ad entrare in servizio.

Situazione critica anche al Nuovo Policlinico. La denuncia arriva in una nota della Cisl inviata al rettore Lorito e ai vari dirigenti dell'Azienda ospedaliera universitaria. Anche qui mancano medici e infermieri. «Dopo l'ultima denuncia - scrive il sindacato - nulla è cambiato in termini di restrizione delle attività per garantire ai lavoratori turni non massacranti. Nulla è variato in termini di autorizzazione ai turni di lavoro straordinario ai lavoratori che potrebbero garantire la copertura, seppur esigua, delle assenze a vario titolo e gli annosi vuoti di organico che non permettono una adeguata e regolare turnazione del personale».

Una situazione figlia, secondo il sindacato, «delle scelte molto discutibili che l'Azienda Policlinico rende operative» e che «permette agli stessi lavoratori di poter prestare ore extra per sopperire al mancato cambio turno». Tutto ciò secondo la Cisl si riflette sull'assistenza sanitaria. «Gia in gran parte delle strutture si sta evidenziando un ammanco di interventi chirurgici, per le difficoltà che hanno gli operatori dei blocchi operatori a poter continuare il proprio turno, per il prolungarsi degli interventi in corso».

La nota termina con la proclamazione dello stato di agitazione. Che in periodo di Covid è piuttosto allarmante.

Vi. Es.

RIDUZIONE DELLE ATTIVITÀ, L'OCULISTICA NON SI FERMA

Ospedale Santa Maria delle Grazie: garantiti interventi per glaucomi, maculopatie e malattie della retina

POZZUOLI. Si potrebbe dire che l'oculistica... guarda lontano. Con la diffusione della variante Omicron l'assistenza ospedaliera ha subito un inevitabile contraccolpo, almeno per le prestazioni considerate "differibili". Ma fortunatamente i segnali di ripresa non mancano e ci sono reparti dove l'organizzazione messa in campo dalla direzione generale dell'ASL e l'abnegazione di medici, infermieri e operatori socio-sanitari hanno permesso di non fermare gli interventi urgenti. Uno dei reparti simbolo di questo lavoro è quello di oculistica del Santa Maria delle Grazie, diretto dal dottor Mario Sbordone, dove interventi per glaucomi, maculopatie e malattie della retina non si sono mai fermati. Alla base della scelta, la consapevolezza che rimandare queste operazioni avrebbe causato a decine e decine di pazienti un danno al quale non sarebbe stato possibile rimediare. Ecco perché, con il sostegno della direzione dell'ASL, e con il lavoro che tutto il personale ha messo in campo, si è riusciti a fare un piccolo miracolo. Chiaramente anche l'attività del reparto di oculistica ha risentito dell'impressionante ondata di contagi, ma resta la certezza per i pazienti con gravi problemi oculari di poter trovare risposte anche in questa fase. Una sicurezza non da poco, considerando ad esempio il costo sociale e di qualità di vita di un glaucoma non trattato in tempo. E proprio per il glaucoma il Santa Maria delle Grazie può essere considerato tra le eccellenze regionali. Nel reparto diretto da Mario Sbordone vengono infatti realizzati interventi basati su tecniche di chirurgica mini-invasiva, che possono aiutare i pazienti affetti da glaucoma a preservare la vista senza dover sopportare gli effetti collaterali degli interventi tradizionali. Quindi, una chirurgia "light" ma efficace, che è preferibile ad un uso prolungato di colliri.

POZZUOLI Per il trattamento del tumore della prostata

Asl Na2, riconosciuto il bollino azzurro all'ospedale Santa Maria delle Grazie

POZZUOLI. «L'ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli è tra le 94 strutture sanitarie premiate da Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, nel quadro della prima edizione del bollino azzurro (2022-2023)».

L'annuncio in una nota dell'azienda sanitaria locale Napoli 2: «Il bollino azzurro viene attribuito a quelle strutture che favoriscono un approccio multidisciplinare nel trattamento del tumore della prostata, attraverso trattamenti personalizzati e innovativi e tramite la collaborazione tra diversi specialisti, quali urologo, radioterapista, oncologo medico, patologo, radiologo, medico nucleare, psicologo. Mediante tale bollino, la Fondazione Onda si pone l'obiettivo di individuare i centri che garantiscono un approccio multiprofessionale e interdisciplinare dei percorsi diagnostici e terapeutici per le persone con tumore alla prostata». Ma non è tutto: «L'iniziativa è patrocinata dall'Associazione Italiana di Radioterapia e Oncologia Clinica, Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri, Fondazione Associazione Italiana Oncologia Medica, Rete Oncologica Pazienti Italia e Società Italiana di Uro-oncologia.

Il tumore alla prostata è una tra le malattie più diffuse negli uomini: in Italia sono circa 564 mila le persone con una pregressa diagnosi di tumore della prostata, pari al 19 per cento dei casi di tumore nei maschi e ogni anno si contano circa 36 mila nuove diagnosi". E infine: «Il bollino azzurro è il primo riconoscimento, tra quelli promossi da Fondazione Onda, che ha come oggetto la salute dell'uomo. Lo scorso dicembre l'ospedale di Pozzuoli è stato insignito del Bollino Rosa, il riconoscimento che premia da anni le strutture che in modo interdisciplinare e innovativo si prendono carico delle donne affette dai problemi oncologici specifici della sfera femminile».

il Giornale di Napoli

L'INCHIESTA I rappresentanti dei lavoratori elencano tutte le carenze della struttura: reparti chiusi, zero manutenzione e turni massacranti

Il Policlinico, i sindacati affondano la gestione Iervolino

DI **ANTONIO SABBATINO**

NAPOLI. Reparti chiusi, personale ridotto all'osso costretto a turni lunghissimi e carenze strutturali. Le sigle sindacali Flc Cgil, Cisl, Fsur Cisl, Uil Scuola Rua, Fgu Gilda affondano la gestione dell'attuale direttore generale del Policlinico Federico II Anna Iervolino nel mare dell'inconcludenza per il miglioramento dell'offerta medica dell'enorme struttura pubblica. I sindacati non fanno sconti e nelle varie missive inviate alla direzione generale fanno chiaramente intendere come a loro dire l'Azienda ospedaliera universitaria viva un momento di decadenza. Il Roma, che ha raccolto le voci critiche dei delegati sindacati e dei responsabili di reparto, a loro volta megafono dell'indignazione dei pazienti ricoverati, parte oggi con un approfondimento sulle problematiche del II Policlinico. I sindacati vista la penuria di medici e infermieri, dei reparti fermi o sguarniti di personale mai rimpiazzato, di numeri per assunzioni rimaste al palo, trovano maturi i tempi per la sostituzione del direttore generale Iervolino. Il pretesto è l'occasione offerta dall'imminente nuovo bando regionale che dovrà avviare il percorso per le nuove nomine dei direttori generali delle varie strutture ospedaliere delle Asl campane. La scadenza degli attuali mandati triennali è fissata ai primi di agosto per 13 dei 17 manager, compreso quello della Iervolino. Il recente annuncio della proclamazione dello stato di agitazione del personale del II Policlinico è la conseguenza naturale del dissenso dell'odierna gestione. «La condizione vissuta dai lavoratori del Policlinico non è più tollerabile» la frase senza possibilità di interpretazioni inserita nel comunicato congiunto del 21 febbraio scorso. Tra le richieste avanzate: «Sicurezza sui luoghi di lavoro». Applicazione del contratto nazionale di lavoro e gli istituti previsti per i «lavoratori assunti» dall'azienda e quelli «universitari». Dignità ai lavoratori precari «sfruttati sino a oggi» e in generale alla «professionalità» del personale molto spesso costretto «a turni massacranti e a svolgere mansioni inferiori per la carenza di personale». «Nulla è variato in termini di restrizione delle attività per garantire ai lavoratori turni non massacranti» e sull'esclusione delle «chiamate di urgenza reperibilità, per quei lavoratori che se chiamati supererebbero le 25 ore mensili autorizzate» rilanciato dalla Fsur Cisl. «Se non si percepiscono le più elementari norme contrattuali» rilanciano dalla Flc Cgil, «non resta altro che dichiarare lo stato di agitazione di tutto il personale per il perdurare delle inefficienze di gestione». Per i sindacati tali richieste sarebbero rimaste lettera morta. Da qui, l'auspicio di un cambio del direttore generale. Anche più dura l'accusa del mondo sindacale sulle ristrutturazioni del Policlinico. Il direttore generale Iervolino avrebbe pensato soltanto a rifare i propri uffici, effettivamente rimessi a nuovo, mentre le stanze di alcuni reparti restano impresentabili. Anche all'esterno delle varie palazzine ad accogliere l'utenza fioriere rotte, passaggi interdetti a tempo indefinito, pulizia carente. A fare male sono anche le chiusure – ovviamente l'emergenza Covid ha un peso specifico nella loro determinazione – del reparto Otorino, dell'Oftalmologia, della Neurochirurgia, dell'Odontoaiatria Pediatrica. Per non parlare del numero esiguo di infermieri, amministrativi, tecnici di laboratorio, Oss. La Terapia Intensiva Neonatale ha i locali in cattivo stato e sconta una cronica carenza di personale. La Chirurgia Vascolare e la Chirurgia Plastica hanno soltanto 2 letti su, rispettivamente, 14 e 12 previsti dalla Regione Campania. La Medicina d'Urgenza ha 3 posti sugli 11 previsti.

SONO 99MILA LE DOSI IN ARRIVO LA PROSSIMA SETTIMANA. IL MINISTERO: «ATTUALMENTE SONO DESTINATE SOLTANTO AL CICLO PRIMARIO»

Il vaccino Novavax sbarca anche in Campania

NAPOLI. Il vaccino Novavax arriva anche in Campania. La prima fornitura di 99mila dosi è attesa per la prossima settimana e si darà così il via alle somministrazioni. Secondo quanto chiarito in una circolare del direttore generale della Prevenzione sanitaria del ministero della Salute, **Giovanni Rezza**, sarà un vaccino somministrato a over 18 e viene incluso nel programma di vaccinazione «attualmente solo per il ciclo primario», precisa il documento. L'indicazione di utilizzo di questo vaccino era stata approvata il 22 dicembre 2021 dalla Commissione tecnico scientifica dell'Agenzia italiana del farmaco, che aveva accolto il parere dell'Ema. Per Nuvaxovid è previsto un ciclo di due dosi da somministrare per via intramuscolare a distanza di 3 settimane l'una dall'altra. E ogni flaconcino contiene dieci dosi. Nelle caratteristiche del prodotto si precisa anche che al momento *«non ci sono dati disponibili sull'intercambiabilità»* del vaccino Novavax con altri vaccini anti-Covid per il completamento del ciclo di vaccinazione primario. Chi ha ricevuto una prima dose di Nuvaxovid deve ricevere la seconda dose dello stesso per completare il ciclo di vaccinazione. Viene poi ricordato che al momento la *«durata della protezione offerta dal vaccino non è nota, in quanto ancora in via di determinazione nelle sperimentazioni cliniche in corso»*. E che *«la protezione potrebbe non essere completa fino a sette giorni dopo la somministrazione della seconda dose»*. Tra le Regioni, intanto, il Piemonte ha già avviato le prenotazioni mentre nel Lazio sono slittate perché, spiega l'assessore alla Sanità, **Alessio D'Amato**, *«non c'è ancora certezza sull'arrivo delle forniture»*. Il tutto mentre il virologo **Fabrizio Pregliasco**, intervistato dall'*Adnkronos Salute*, non sembra essere molto ottimista sulla possibilità che il nuovo vaccino convinca gli scettici: *«Il Novavax è un vaccino sicuramente interessante, vedremo quanto e se verrà utilizzato. Io spero che possa aiutare, anche se chi non si è vaccinato fino ad ora sarà difficile riuscire a vaccinarlo»*.

Il Piemonte attiva già le prenotazioni. Pregliasco: «Ma gli scettici saranno difficili da convincere»

IACONO (FEDERICO II): «L'INFEZIONE PUÒ GENERARE IN ALCUNI PAZIENTI UN'INFIAMMAZIONE CHE PUÒ DISTRUGGERE I BULBI SEMINIFERI»

Rischio infertilità da Covid, l'allarme da Napoli

NAPOLI. *«Molte coppie con una grande difficoltà ad avere figli, soprattutto a causa di una minore fertilità maschile»*. L'allarme su uno dei più gravi effetti collaterali del Covid arriva dal professore associato della Federico II di Napoli **Fabrizio Iacono** (*nella foto*). Urologo e andrologo, Iacono parla di un dato che *«sta emergendo con sempre maggior chiarezza dalla letteratura scientifica, ma anche dalla pratica clinica»*. In particolare, il professor Iacono spiega che *«il virus può generare, anche se non in tutti i pazienti colpiti, un'infiammazione - spesso asintomatica - dei testicoli. Si può avere quindi un coinvolgimento del tessuto testicolare che può distruggere i tubuli seminiferi che producono spermatozoi* - dice - *alterando così i parametri seminali e incrementando la frammentazione del Dna. Ed è proprio questo danno a rendere gli spermatozoi incapaci di fecondare»*. Questo tipo di rischio del Covid è comunque ancora molto dibattuto. Iacono fa riferimento a diversi studi clinici, sei per la precisione, in cui si è indagata la presenza del virus a livello del liquido seminale in soggetti colpiti da infezione da Covid. Un solo studio ha analizzato l'impatto del virus ed eventuali alterazioni dello spermiogramma. Per contro, uno studio italiano del 2021 pubblicato su Journal of Basic and Clinical Physiology and Pharmacology non ha riscontrato la presenza del virus nel liquido seminale né è stata rilevata alcuna differenza nella qualità dello sperma tra i pazienti con Covid lieve e moderato. *«Al momento* - spiega Iacono - *non sono presenti in letteratura studi riguardanti eventuali farmaci o sostanze da assumere per prevenire gli effetti deleteri dell'infezione da Covid sulla fertilità maschile. Ovviamente, così come per tutte le altre affezioni virali che colpiscono lo sperma vi si immagina un aumento dello stress ossidativo nei tubuli seminali e quindi si potrebbe ipotizzare un concreto effetto protettivo di alcuni antiossidanti. Un falso mito da sfatare è che il vaccino possa causare alterazioni della fertilità, notizia del tutto falsa. L'unico rischio arriva dal contagio e le giovani coppie non dovrebbero mai sottovalutarlo»*.

IL COVID IN CAMPANIA Ridiscendono anche i decessi. A Napoli i guariti doppiano gli ammalati

Ricoveri ordinari in picchiata

Altri 71 in meno in 24 ore, sostanzialmente invariate le terapie intensive

DI **MARCO PERINI**

NAPOLI. Scende il numero di tamponi e positivi; sostanzialmente invariati i ricoveri in terapia intensiva mentre continua la marcata flessione di quelli in area medica. Torna a flettere anche il dato dei decessi: sono dodici, di cui due risalenti ai giorni scorsi ma registrati ieri, rispetto ai 22 complessivi di martedì. È il quadro del bollettino dell'Unità di crisi della Regione Campania. I nuovi positivi sono 4.394, 979 dei quali al tampone molecolare, dall'analisi di 39.508 test, di cui 14.462 molecolari. Martedì il totale di nuovi casi e test era stato rispettivamente di 6.116 e 47.692. Il tasso di positività passa dal 12,82 all'11,12 per cento. Si registra un ricovero in più in terapia intensiva: ora sono 59 su una disponibilità di 812 posti; in area medica si registra un decremento di 71 unità: sono 911 i pazienti su 3.160 posti disponibili.

LA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA A NAPOLI. E intanto sono 569 i nuovi positivi rilevati dall'Asl Napoli 1 Centro. I guariti sono 1.130. Si registrano cinque nuovi ricoveri in area medica, nessuno in terapia intensiva. Altre 564 persone sono in isolamento domiciliare. Tre i decessi. Per quanto riguarda i ricoveri, al Loreto Mare sono 23 i posti liberi in area medica su 50 mentre ci sono due letti occupati in terapia intensiva su otto. All'ex Day Surgery dell'Ospedale del Mare occupati 29 dei 47 posti di degenza ordinaria, sei in più rispetto al giorno precedente, sempre vuota la terapia intensiva. Infine, sono 17 su 55, invece, i pazienti in degenza specialistica al San Giovanni Bosco, con un decremento di sei rispetto a martedì.

CARDARELLI

Unità di urologia, assegnato il bollino azzurro

NAPOLI. Assegnato al Cardarelli un bollino azzurro per il lavoro svolto nel garantire un approccio multiprofessionale e interdisciplinare dei percorsi diagnostici e terapeutici per le persone con tumore alla prostata. «Grazie ad una spiccata capacità di lavoro in team - spiega Paolo Fedelini, direttore dell'Unità Operativa Complessa di Urologia - oggi rappesentiamo un'eccellenza nell'ambito della chirurgia mininvasiva robotica e laparoscopica. Grazie alla disponibilità di tecnologie avanzate quali robotica, laparoscopia laser, offriamo possibilità di guarigione a tanti pazienti affetti da patologia uro-oncologica». In tutta Italia sono 91 le strutture sanitarie premiate da Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, nel quadro della prima edizione del Bollino Azzurro (2022-2023). L'iniziativa è patrocinata da Airo (Associazione Italiana di Radioterapia ed Oncologia Clinica), Cipomo (Collegio Italiano dei Primari Oncologi Medici Ospedalieri), Fondazione Aiom(Associazione Italiana Oncologia Medica), Ropi (Rete Oncologica Pazienti Italia) e Siuro (Società Italiana di Uro-Oncologia), con il contributo di Bayer. Si tratta del primo riconoscimento, tra quelli promossi da Fondazione Onda, che ha come oggetto la salute dell'uomo.